

RICCARDO CECCHINI. Nel 1973 consegue con lode la laurea in Architettura presso l'Università *La Sapienza* di Roma, dovendo all'Urbe stessa l'intera sua formazione di architetto, di disegnatore e di critico. Già dal 1977 funzionario-architetto presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, assume stabilmente dal 1990 il ruolo di docente di Design presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Cultore dell'ornato e della prospettiva, sulle cui tematiche ha pubblicato svariati saggi e ha organizzato diverse mostre personali, dal 1995 è stato docente e direttore della Scuola legalizzata di Decorazione da lui stesso creata presso l'Accademia di Verona.

È il direttore scientifico della rivista culturale di arte e di grafica *Stile Metadesign*. Al termine del servizio presso l'Accademia di Belle Arti, ha formato nel 2017 il movimento artistico di *Ars Nova Thule*, proseguendo le proprie tematiche e le proprie ricerche per la moderna costruzione della 'Bellezza'.

GIANNA GAUDINI. Laureata in architettura con il massimo dei voti presso l'Università *La Sapienza* di Roma nel 1977 e conseguita la relativa abilitazione professionale, è diventata funzionario-architetto presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 1980, acquisendo successivamente la qualifica di dirigente-architetto come Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e svolgendo contemporaneamente, per un arco di tempo, anche le attività di delegata alla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto; nell'ultimo periodo di servizio prestato presso l'Amministrazione statale ha diretto la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Nel 2002 ha ricevuto il riconoscimento di 'Accademico Olimpico' presso la prestigiosissima Accademia Olimpica di Vicenza (classe lettere e arti). Nel 2013, con decreto del Presidente della Repubblica, le è stata conferita l'onorificenza di 'Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana' per le elevate doti professionali e qualità personali. Nell'intero suo percorso di studiosa e professionista, ha approfondito temi generali o specifici afferenti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, al restauro e alla storia dell'architettura. Ha inoltre progettato e condotto moltissimi importanti interventi di restauro del patrimonio monumentale per conto del Ministero stesso, pubblicando nel contempo molteplici studi relativi alle discipline della conservazione dello spazio artistico e architettonico della città e del paesaggio.

SARA MAMMANA. Dopo la maturità classica conseguita brillantemente nel 2005 presso il liceo Agnolo Poliziano di Montepulciano, ottiene con il massimo dei voti la laurea in Scienze dei Beni Storico Artistici, Musicali, Cinematografici e Teatrali presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Siena. Prosegue, conseguendo nell'anno accademico 2010-2011, la laurea magistrale con lode in Storia dell'Arte Moderna dedicandosi in seguito ad attività di studio e ricerca in materia storica artistica finalizzata alla pubblicazione di articoli scientifici. Nel 2017 ha partecipato alla redazione del catalogo della mostra *Il Buon Secolo della Pittura Senese, dalla Maniera Moderna al Lume Caravaggesco*. Ha curato inoltre la stesura di svariati articoli specialistici pubblicati su riviste scientifiche internazionali e locali riguardanti numerose opere d'arte presenti nel territorio pientino. Ha svolto attività di docenza in Storia dell'Arte presso l'Istituto Superiore Agnolo Poliziano di Montepulciano e dal 2009 lavora come guida turistica autorizzata a Siena e provincia. È cofondatrice e vicepresidente dell'associazione culturale 'Biagiotti per l'Arte' (2017) per la quale ha curato varie mostre legate alla promozione dell'arte figurativa contemporanea italiana.

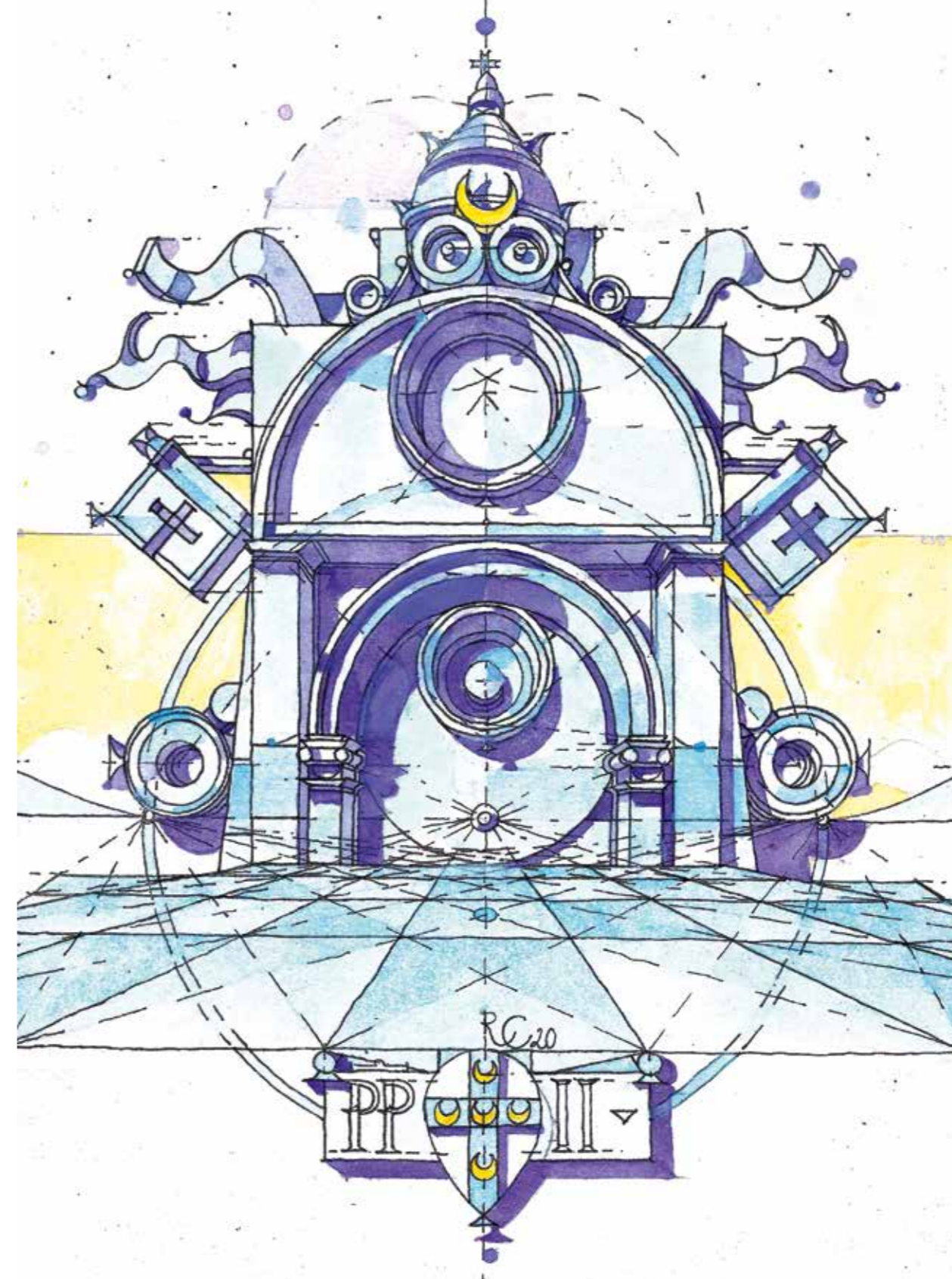


€ 34,00  
ISBN 978-88-6947-235-0  
9 788869 472350



Riccardo Cecchini Gianna Gaudini Sara Mammana

# PIENZA E IL DISEGNO DELL'UTOPIA



Il destino di Pienza può essere intuito nelle emozioni che gli stili delle sue forme e dei suoi spazi senza tempo consegnano ancora oggi all'immediata percezione dell'armonia e della bellezza.

Riteniamo così che l'osservazione delle sue dimensioni e delle sue proporzioni possa collocarsi negli acquisiti processi creativi di questi scenari in cui le cose di natura, di urbanistica, di architettura e di arte tutta si concentrano e si diffondono dal nucleo storico all'intero paesaggio circostante. Accogliamo pertanto il messaggio dell'Utopia emanata da tali irripetibili atmosfere, confidando in una nuova dimensione dello Spirito che qui intendiamo celebrare.

La proiezione nel tempo futuro di tali suggestioni si individua allora nelle monumentali e nelle minori forme costruite che ad oggi possiamo ammirare nella cornice di questo unico sito. Sono dunque gli edifici della sua magica piazza onirica e metafisica, unitamente alle disposizioni del paesaggio contermini, a guidare la nostra immaginazione.

L'intero luogo raccoglie e riassume, crediamo, la radice dei suoi evidenti messaggi: accanto alla concretezza dei modelli che testimoniano la ricchezza del sapere che ha animato ogni sua fabbrica, intendiamo così memorizzare e conservare la lezione di Pienza nell'officina ideale di una nuova estetica possibile, affine ad una civiltà dal cuore antico e portatrice di un rinnovato Umanesimo nel campo delle nostre più autentiche speranze civili e progettuali. (RC)

In copertina. RICCARDO CECCHINI. L'ecclettica effigie (2020). *Il disegno di copertina raffigura una sintesi degli elementi emblematici di Pienza, accostando le insegne epigrafiche, araldiche e d'arma, alle linee architettoniche di un frammento della fabbrica del Duomo ed estendendo virtualmente la struttura prospettica dello spazio 'solido' della Piazza Pio II su di un piano ideale, che vede apparire ed emergere dal fondo la campata centrale della facciata del sacro edificio. Questa architettura si sovrappone alle insegne pontificie delle chiavi di Pietro (decussate, legate e con gli ingegni in alto), del trivigno e delle pertinenti infule che dominano l'aerea spazialità, mentre in primo piano si dispongono frontalmente i caratteri epigrafici capitali proto-traianei che accolgono lo stemma ogivale dei Piccolomini, di cui alla deducibile blasonatura: 'd'argento alla croce d'azzurro (crux immissa), caricata da cinque crescenti (lune montanti) d'oro'. Si ricorda, in particolare, che lo stemma compare nel 1218 e viene ricondotto tradizionalmente al ciclo storico delle crociate.*

In quarta di copertina. RICCARDO CECCHINI, Proposta di schema per una brisura tollerata dell'arma araldica di Pienza (2020): *clipeo 'di rosso al leone d'oro coronato dello stesso, tenente una fronda di verde e affrontato al blasone di Pio II Piccolomini; in capo un crescente d'oro'; ornamenti esteriori: all'apice timbro di corona civica turrata 'di otto', caricata su protome d'oro di drago illeonito; al piede la divisa convessa della titolazione di città.*